

Attualità

Stop ai viaggi
Dopo il Regno Unito anche la Farnesina sconsiglia i viaggi non strettamente necessari in Iran.

Il fronte degli ayatollah
Sarebbero 40 gli ayatollah, membri dell'Assemblea degli Esperti, ad aver firmato un documento per far annullare le elezioni.



Iran. Vietati i funerali della ragazza uccisa, l'opposizione si ribella. I Pasdaran: «Complotto anti-rivoluzionario»

Migliaia in piazza in nome di Neda repressione con i gas lacrimogeni

Ammesse le irregolarità nel voto: tre milioni di schede in più. Il governo: numeri irrilevanti

Roberta Rianna
roberta.rianna@epolis.sm

La piazza reale e quella virtuale rendono giustizia a Neda Soltani, la ragazza uccisa negli scontri a Teheran dai miliziani Basiji. I suoi occhi sgranati hanno fatto il giro del mondo in un video sul Web. Ed è proprio lì, nel gruppo "Angeli dell'Iran" creato ad hoc su Facebook, che si celebreranno i funerali vietati dal governo di Ahmadinejad. A poco sono servite le minacce dei Pasdaran, pronti a fermare «con metodi rivoluzionari» i «rivoltosi» e «quanti violano la legge». Migliaia di iraniani hanno sfidato i Guardiani della Rivoluzione, riversandosi in piazza Haft-e-Tir, a poche ore dal monito sul «complotto contro la rivoluzione». Una protesta massiccia soffocata con i gas lacrimogeni e gli spari in aria dalla polizia in tenuta antisommossa. Ma quello di ieri era un atto dovuto nei confronti di Neda e contro il governo che ha ammesso le irregolarità nel voto, affermando che «nulla cambierà» nel conteggio finale. Il presidente Ahmadinejad, a quanto pare, è intenzionato a restare in sella con tre milioni di voti in più spuntati fuori dal nulla e considerati «irrilevanti» dal Consiglio dei Guardiani. Il portavoce, Abbas Ali Kathkhodai, ha riferito che in cinquanta distretti, su un totale di 360, hanno votato più persone di quelle iscritte nelle liste elettorali. Un'irregolarità che, secondo i Guardiani, «non può portare a un cambiamento sostanziale dei risultati». Ferma l'opposizione degli ex candidati alle presidenziali Mehdi Karroubi e Mir Hossein Mousavi,



La manifestazione di ieri a Teheran

Teheran glissa sull'invito al G8 Frattini: «Occasione perduta»

Vertice di Trieste

Frattini bussa, l'Iran non risponde. E il ministro degli Esteri, che ieri aveva lanciato una sorta di ultimatum ad Ahmadinejad, rinuncia all'intenzione di ospitare anche un rappresentante del Paese islamico al G8 di Trieste, in programma da giovedì a sabato prossimo. «Non ho ancora una risposta: devo ritenere che l'Iran abbia declinato l'invito». È quanto ha dichiarato Franco Frattini ieri sera ai tg nazionali. Per il titolare della Farnesina, l'Iran «non ha dimostrato interes-

se a spiegare al mondo le sue intenzioni nella regione Pakistan-Afghanistan», motivo per il quale era stato invitato al vertice di Trieste. «La presidenza del G8 non può aspettare oltre», ha proseguito Frattini, «era un invito che avrebbe dovuto essere considerato per loro irripetibile ed è un'occasione che purtroppo hanno perduto». «Avevo creduto in un coinvolgimento serio dell'Iran», ha concluso il ministro, «ma i fatti di queste ore, i morti per le strade, hanno imposto un cambiamento d'idea».

che ieri hanno rinnovato la richiesta di annullare le elezioni del 12 giugno. Ma da qualche ora, la rivolta in Iran corre lungo due binari: da un lato la denuncia dei brogli; dall'altro il caso Neda, come simbolo della repressione violenta. Karroubi non ha perso tempo e, aggirando il divieto a scendere in piazza imposto venerdì dalla Guida Suprema Ali Khamenei e rafforzato dai Pasdaran, ha convocato per giovedì una manifestazione di cordoglio in memoria delle vittime degli scontri. Un invito, caldeggiato dai blogger di mezzo mondo, a far sentire la propria voce «nel nome dei martiri». Intanto, l'agenzia Fars ha dato notizia dell'arresto per spionaggio di cinque europei - due francesi, due tedeschi e un britannico - fermati sabato scorso durante i cortei a Tehe-

ran a sostegno di Mussavi. Di lì il monito dei Guardiani della Rivoluzione «alle potenze arroganti» affinché «evitino di interferire negli affari interni dell'Iran e sostenere i rivoltosi». Dopo gli scontri in piazza Azadi tra rivoltosi e polizia sarebbero finite in manette a Teheran 457 persone. All'indomani della guerriglia urbana, che ha provocato almeno dieci morti e cento feriti, l'ex candidato Mousavi ha condannato «gli arresti di massa», uno strumento che «creerà una frattura tra il popolo e le forze armate». Ma l'ondata repressiva non accenna a fermarsi e le cifre si rincorrono. Un testimone alla manifestazione di ieri in piazza Haft-e-Tir riferisce che altre sessanta persone sono finite in gattabuia. Arrestate, questa volta, nel nome di Neda. ■

LAPRESSE